



Ieri l'arrivederci dell'Ateneo, Palmieri: "Un tassello fondamentale per costruire opportunità di lavoro future"

CAMPOBASSO. In valigia hanno messo tutto: libri, entusiasmo, la voglia di vivere un'esperienza nuova e di conoscere culture e stili di vita diversi. Ed ora i 100 studenti dell'Università degli Studi del Molise sono pronti a partire per l'Erasmus. Ieri l'Ateneo ha dato loro l'arrivederci ed un 'in bocca al lupo' speciale organizzando una giornata informativa e di confronto, in cui gli studenti 'in partenza' hanno potuto capire a pieno cosa significa affrontare il percorso formativo all'estero ascoltando le testimonianze di chi è già tornato.

Nell'aula 'E. Fermi' della biblioteca d'Ateneo sono stati accolti dal rettore Gianmaria Palmieri che ha spiegato quali vantaggi gli studenti possono ricavare dall'Erasmus: "Si tratta - ha evidenziato il numero uno dell'Unimol - di un'opportunità formativa fondamentale in un percorso universitario. Non significa soltanto andare all'estero presso altri atenei stranieri, ma rappresenta un arricchimento sia dal punto di vista formativo che umano.

L'Erasmus in sé non dà lavoro, ma è un tassello importante ed indispensabile per costruire un curriculum in grado di dare chance lavorative dopo il conseguimento del titolo di studio". Da quest'anno, infatti, l'ateneo molisano ha deciso di investire e potenziare la mobilità internazionale, raddoppiando il numero degli Erasmus in moltissimi Paesi europei.

Una svolta significativa che ha permesso all'Unimol di colmare il gap con gli alti atenei italiani - impegnati da più di 20 anni nei programmi Erasmus - ed offrire ai proprio iscritti

# "Un'esperienza che cambia la vita", il rettore saluta gli studenti Erasmus

Cento iscritti Unimol pronti ad affrontare il percorso formativo all'estero



un ampio ventaglio di scelta sia per quanto riguarda la destinazione, sia per la durata

Colombo, delegato ai processi di internazionalizzazione - incomincerà veramente ad

del periodo all'estero, da un minimo di tre mesi fino ad un massimo di un anno.

"Il progetto Erasmus - ha spiegato il professor Claudio

incidere anche nella scelta re, poi, che gli studenti impegnati nei progetti Erasmus sono anche

## In 12 mesi raddoppiate le richieste di mobilità internazionale, l'Università del Molise potenzia l'offerta e il raggio d'azione

no anche una sorta di biglietto da visita per l'Ateneo molisano: "Sono in nostri giovani ambasciatore in Europa - ha aggiunto Gianmaria Palmieri - confidiamo nelle loro capacità affinché pos-



Gianmaria Palmieri

sano fare anche buona pubblicità ad un ateneo giovane come il nostro, ma che ha tanta voglia di essere protagonista anche in ambito internazionale". Insomma un'esperienza che oltre a formare gli studenti, fornendo loro strumenti e competenze indispensabili nella nuova era della globalizzazione, rappresenta anche un modo per far conoscere l'Unimol all'estero, invogliando gli studenti stranieri a venire in Molise.

CAMPOBASSO. Nell'immaginario collettivo quando si parla di Erasmus il più delle volte si pensa ad un periodo all'estero in cui divertimento e po-

co impegno lo fanno da padrone.

Un'esperienza in cui sostanzialmente ci si diverte, e le destinazioni sono scelte in base a questo parametro, per così dire, 'ludico'. Un mito sfatato ieri mattina dal racconto

di Nicoletta, una studentessa di Campobasso iscritta al Dipartimento di Scienze della Comunicazione Unimol, intervenuta nel corso dell'Erasmus day per dare alcune 'dritte' ai ragazzi in partenza. Nicoletta è appena rientrata da Istanbul. Una scelta, quella della Turchia, per niente usuale, ed anche piuttosto coraggiosa visto il momento storico che si sta vivendo nel Paese guidato da Erdogan. "Volevo conoscere una realtà totalmente diversa dalla nostra - le motivazione che l'hanno spinta ad optare per la

# Dalla Turchia alla Polonia, i giovani scelgono mete 'coraggiose'

Turchia - con un'altra cultura, un'altra religione che mi hanno sempre affascinato. Ad Istanbul c'è una situazione particolare, anche se 'mascherata' - confessa - c'è una dittatura vera e propria, non esiste la libertà di stampa per i giornalisti, vengono minacciati, addirittura per il direttore di un quotidiano anti regime è stato chiesto l'ergastolo". Restrizioni e censure che Nicoletta ha vissuto direttamente sulla propria pelle: "Ho addirittura avuto problemi a comunicare attraverso il social network, perché il governo ne limita l'utilizzo, controllando foto ed articoli che vengono pubblicati". Nel periodo in cui Nicoletta ha studiato ad Istanbul, il Paese è stato teatro di ben sei attentati, "sono partita con la consapevolezza di andare in un posto problematico, ma non mi pento della scelta che ho fatto". La studentessa non si è concessa la cosiddetta vita da Erasmus: "Poche notti brave - racconta - la mia migliore amica è stata la macchina fotografica, andavo a lezione seguivo tutti i corsi e vivevo a pie-

no la città. Il popolo turco è un popolo meraviglioso, dai docenti alle persone incontrate per strade, tutti si sono dimostrati accoglienti e disponibili.



Avvertono che lo straniero ha paura e quindi cercano in tutti i modi di rassicurarti". Ed accanto agli studenti, come Nicoletta, che hanno già vissuto l'esperienza "entusiasmante" dell'Erasmus, c'è chi tra pochi mesi partirà ed è in trepidante attesa, come Giuseppe, studente di San Bartolomeo in Galdo al quarto anno di Medicina.

Ad ottobre andrà in Polonia, "spinto dalla curiosità di conoscere i processi che stanno portando ad un rapido sviluppo la nazione dell'Europa centrale". Tante le aspettative e le sfide che lo studente campano è pronto ad affrontare, convinto che questo percorso arricchirà il suo bagaglio formativo e professionale: "In Polonia l'approccio alla medicina è differente dal nostro, è più pratico e diretto. Noi italiani siamo più teorici. Credo sia fondamentale per un aspirante medico coniugare al meglio la pratica alla teoria. Ed è questo che voglio imparare in Polonia". Giuseppe studierà lì per sei mesi, con la possibilità di prolungare il periodo formativo di un altro semestre, ma confessa: "Questa è un'esperienza che va fatta, ma da studente. Non vorrei lavorare all'estero, a meno che non diventi una necessità. Il mio sogno è quello di rimanere in Italia".